

Giovani, ragazze, "Amici dell'Unità", organizzate la diffusion straordinaria del 29 giugno!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 177

SABATO 27 GIUGNO 1953

GE' INDIPENDENTI
DOPO LE ELEZIONI

Il vostro collaboratore Augusto Monti ci invia questo articolo, che pubblichiamo volentieri per l'interesse della questione che solleva e delle opinioni che esprime e intorno a cui è augurabile si sviluppi un largo dibattito.

La gente del P.L.I., P.S.D.I., P.L.I., ce l'ha a morte con gli indipendenti di Calamandrei, Pari e Corbino i quali — secondo lei — sottraggono voti ai « minori », avrebbero impedito lo « scatto » della « truffaldina ». Il ragazzo che per suoi maestri si prende le vergate sul sedere, se appena appena sentiva un po' di giudizio, non si rivolge contro la verga che l'ha percosso e tanto meno contro la mano che impugnava la verga, ma piuttosto se stesse come colpevole del proprio male e dice fra le lacrime: « non lo farò mai più »; altrettanto speriamo che facciano i ragazzini dei partiti appunto, minori, cani. Quanto a noi,aderenti all'A.D.N., di Corbino o ammiratori di Calamandrei, — e pensosi delle sorti del nostro Parlamento, ci dichiuriamo profondamente addolorati che la Camera nostra sia privata dai vecchi elettori dell'ingegno e della probità di due uomini come Corbino e Calamandrei, mentre per la loro caduta sentiamo crescere l'ammirazione per chi in questa lotta — forse decisiva per le sorti della nostra Italia — ha dato così mirabile prova delle virtù gobbiiane e mazziniane del disperato valore e del consapevole sacrificio in un'idea.

Dopo di che, abituati da ogni favola a ricavar la morale, veniamo subito a ricercare quale sia l'insegnamento che dal recente episodio dell'insuccesso dell'A.D.N. e dell'U.P., congiunto col... minorenza definitiva dei « partitini », si può trarre. L'insegnamento è questo: anche l'elettorato italiano è ancora oggi, insopportante delle posizioni di centro o, se si preferisce, di « terza forza ». Dice « ancora oggi » perché questa della volatilità dei partiti di media borghesia è una vecchia storia, che da noi data non solo dal '48 o dal '46 ma risale al '19 e al '21, cioè alle prime elezioni fatte con il sistema della proporzionale, anzi al 1913, cioè alle ultime elezioni fatte da Giolitti con il sistema uninominale, le prime fatte da lui con suffragio quasi universale. E ha detto « anche da noi » perché la polarizzazione è di lì l'elettorato verso le ali estreme, e la conseguente progressiva erosione delle forze di centro è fenomeno verificatosi, prima e dopo le due guerre, in tutte, quasi, le democrazie occidentali ivi compresa l'Inghilterra, il cui elettorato dopo le glorie del liberale Lloyd George finì con cancellare dal novero delle forze parlamentari proprio il partito liberale.

Resta fermo però che non per lo sparire delle forze parlamentari di centro sono venute meno — parliamo dell'Italia — le esigenze politiche di centro, che sono — in sostanza — esigenze di mediazione fra le due ali che si fronteggiano nel gioco della democrazia. Il « ponte » appunto, che agevoli ai responsabili del governo il passaggio, a volta a volta, da destra a sinistra e viceversa, secondo le alternative via via offerte dalla mutevole situazione politica. Un'esigenza « liberale » insomma: un'esigenza d'intelligenza politica, che non s'era già nella faccia meccanica d'acceca i più sinistri dei destrini, ai « più destrini dei sinistri », ma si esplica nel faciliter l'incontro degli intellettuali con gli intellettuali — si parla, ripeto, d'intelligenza politica.

Né occorre però ripetere la presenza fisica in Parlamento di uomini di centro, o di « terza forza ». Soccorre anche qui l'esempio dell'Inghilterra, dell'Inghilterra sempre cara ai liberali, in cui svantaggio al partito liberale, la essenza n'è rimasta nell'aria ed impregna di se conservatori e laburisti — i migliori, almeno, dei due settori sicché a una certa « svolta », si vede il vecchio Churchill — estrema destra — far propria l'esigenza « pacifista » d'un Bevan — sinistra laburista — e valorosamente adoperarsi — mutando consiglio, come sa fare, se occorre, il « saggio » in politica, a pur fine ad ogni guerra sia pur fredda fra Occidente e Oriente. E del resto non è detto che nel nuovo Parlamento nostro, assottigliatosi con le elezioni del « settebello », il nucleo degli indipendenti, manchino uomini che possano assolvere la liberale e mediatiche funzione di ponte che noi diciamo. Siccome è codesta esigenza, così rilevava la vena dell'impazienza, vennero i parlamentari capaci popolare contro l'immobilismo

Il



Il compagno Di Vittorio rappresentante della motion per gli statali

statura è stato ricco di indagini e anticipazioni politiche di notevole interesse. Ieri il governo, pur moribondo, ha fatto in tempo a vedere rigettata dalla Camera una sua tesi: quella della concessione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per un periodo di quattro mesi. Era stato proposto dalla sinistra, in seno alla Commissione speciale, che l'esercizio provvisorio venisse limitato nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sicuro; ed ha accettato la riduzione del termine a due mesi, così da consentire un riesame della questione, quando il nuovo governo sia nato. E' questo episodio molto, se si vuole, di « anche da noi » la concreta sensazione della fine del 18 aprile, della definitiva scomparsa della palude dei « limiti » nei termini di un mese, al massimo di due mesi. Il governo, per bocca del democristiano Scoca, ha rifiutato e ha mantenuto la richiesta di quattro mesi. Quanto però il dibattito si è acceso nell'aula, il governo ha preferito evitare una votazione contraddistesa, del cui esito non poteva esser sic